

## **Alla Palazzina Azzurra le magiche apparizioni di Marco Fulvi**

Nella provincia non poteva esserci ambiente più adatto della Palazzina Azzurra di San Benedetto per accogliere le opere di Marco Fulvi.

Va ricordato che l'artista, dopo la laurea, ha praticato il teatro di strada e la musica e, successivamente, è arrivato alle arti figurative da autodidatta, per rispondere ad una più sentita necessità. Non meraviglia, dunque, se la sua produzione non è sempre lineare come quella di chi ha una formazione specifica e segue itinerari di tendenza.

La mostra, appena inaugurata, comprende una serie di grandi pastelli che evidenziano nuovi, sensibili approdi, anche se in parte vi si ritrovano elementi introdotti in precedenti esperienze. Essi, inequivocabilmente, rimandano ai luoghi delle origini, ai momenti affettivi e culturali. Nascono da irrefrenabili pulsioni e da acute osservazioni, ma anche dall'immaginario poetico, dall'analisi e da una radicata ideologia. Ecco allora emergere, con la forza delle passioni, una figurazione magica che racconta fiabe metafisiche con forme-oggetto mitizzate. Le manuali tecniche espressive adottate, provenienti dalla classicità, gli permettono di definire iperrealisticamente le immagini e di contestualizzarle armonicamente. L'ideazione è elementare e insieme concettuale.

Fulvi associa, con dadaistica disinvoltura, porzioni marginali di natura ad alcuni materiali inerti rifiutati dalla civiltà consumistica. Riesce a far convivere e a sacralizzare oggetti naturali arcaici e artificiali del quotidiano per ricercare significati non facilmente spiegabili con il solo uso della ragione. Così fa apparire, con sottile ironia, esseri ibridi e forme simboliche in un suggestivo scenario, che spazia dai monti Sibillini alle marine dell'Adriatico, elevando il soggetto a dimensioni cosmiche. Ovviamente, nella strutturazione del quadro, non disdegna di citare i modelli storici a lui cari.

Tra le opere, alla fine del percorso espositivo, spicca un autoritratto che didatticamente svela il meccanismo costruttivo e riporta l'osservatore alla realtà delle cose ritrovate e nobilitate dall'autore lungo il suo viaggio senza mete prestabilite.

*(Luciano Marucci)*

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura Picena”, 24 maggio 1999, p. 10]